

DENUNCIA-APPELLO DI UN NOSTRO LETTORE, CHE CERCA TESTIMONI DI UN GRAVE EPISODIO SUL QUALE INDAGANO I CC «Insultato e picchiato per strada. Chi mi aiuta?»

■ «Il 17 febbraio, alle 11 circa, percorrevo via Gnifetti con la mia auto (Nissan Qashqai colore grigio). Pochi metri dopo l'incrocio con via Enrico Bottini (Clinica San Gaudenzio) mi trovavo davanti un'auto ferma con due persone a bordo che discutevano (una Citroen color grigio chiaro); ho lampeggiato e suonato perché il conducente lasciasse libera la carreggiata e facesse transitare le auto che nel frattempo si erano a me accodate. Per tutta risposta il signore è sceso dall'auto con fare minaccioso ed è venuto verso di me, urlando impropri». Inizia così un racconto-appello, formalizzato poi ieri in denuncia ai Carabinieri, di un nostro lettore che, stando almeno alla sua versione, ha vissuto davvero brutti momenti. Infatti l'episodio è ulteriormente degenerato: «Sempre con fare

minaccioso - aggiunge - mi ha aperto la porta dell'auto e appena sceso mi ha dato una forte testata sul naso procurandomi escoriazioni. Ho cercato di allontanarlo ma lui per tutta risposta mi ha dato un forte spintone scaraventandomi per terra sull'asfalto. Ho ancora evidenti le lesioni che mi ha procurato al viso, polso, al gomito e alla schiena (poi certificati in 7 giorni di prognosi al Pronto soccorso, ndr)». A quel punto la chiamata al 112, con i militari poi sul posto. E conseguenti avvio delle indagini, visto che l'uomo si era allontanato. Da qui l'appello del nostro lettore, che cerca testimoni: «Questa aggressione ha avuto un capannello di persone che hanno assistito, richiamate anche dalle urla. Chiedo quindi a queste persone di rivolgersi ai Carabinieri per fare chia-

rezza su una aggressione a un uomo di 69 anni. Ancora infinite grazie a chi mi potrà aiutare». Ovvero un atto di coscienza civile. Basta telefonare al 112. Anche per evitare, conclude il nostro lettore, che l'uomo «possa anche in futuro nuovamente fare del male, anche ad altre persone, come purtroppo è contestualmente successo alla mia collaboratrice che era in auto con me, che, quando mi ha visto cadere a terra, è scesa immediatamente e ha purtroppo anche lei dovuto subire impropri e insulti». Ovviamente anche il soggetto chiamato in causa farebbe bene a presentarsi ai Carabinieri, se non altro per far sentire la sua voce, per fornire subito la sua versione dei fatti.

p.v.

OPERAZIONE DELLA COMPAGNIA DELLA GUARDIA DI FINANZA IN DUE NEGOZI DEL CENTRO STORICO

Sequestrati 3.000 capi di abbigliamento senza etichette



Caso Ligresti-Fonsai, sequestri di denaro e continui colpi di scena

■ (p.v.) Sequestrati dalla Gdf ben 3.000 capi di abbigliamento. In campo gli uomini della Compagnia comandata dal capitano Domenico Fucci, impegnati nella «lotta alla contraffazione e alla tutela della salute pubblica». Nel mirino due negozi gestiti da cinesi, ubicati nel centro storico, che avevano in vendita capi di abbigliamento ed accessori privi dell'etichettatura. A prezzi molto vantaggiosi. Da un controllo è emerso che la merce era priva delle indicazioni in lingua italiana «ovvero delle indicazioni relative alla ragione sociale, al marchio e alla sede legale del produttore/importatore». Spiegano al Comando: «Il decreto legislativo 206/2005 stabilisce che il consumatore deve poter effettuare una scelta consapevole del prodotto che intende acquistare. I prodotti o le confezioni dei pro-

dotti devono riportare, chiaramente visibili e leggibili, le indicazioni relative alla tipologia del prodotto, alla ragione sociale, alla sede legale del produttore o dell'importatore, al Paese di origine nonché all'eventuale presenza di materiali o sostanze che possono arrecare danno all'uomo, alle eventuali precauzioni e la destinazione d'uso, ove utili ai fini di fruizione e sicurezza del prodotto». Ma così non era per circa 3.000 capi di abbigliamento ed accessori, immediatamente rimossi dagli scaffali e sottoposti a sequestro amministrativo. Sono tuttora in corso ulteriori accertamenti finalizzati a tracciare la filiera produttiva e distributiva di tali prodotti sequestrati. I due titolari sono stati segnalati alla Camera di commercio che quantificherà le relative sanzioni amministrative.

■ Continui colpi di scena nel caso Ligresti, mentre il relativo processo - che vede coinvolto anche il manager novarese Emanuele Erbetta, ex ad di Fonsai - è in corso a Torino. E' di ieri la notizia che il Tribunale, su richiesta del pm Marco Gianoglio, a seguito di «approfondimenti antiriciclaggio condotti dalla Gdf», ha disposto il sequestro conservativo di conti correnti e dossier titoli nella disponibilità di Salvatore e Jonella Ligresti (imputati per falso in bilancio aggravato e manipolazione del mercato), «accesi presso la filiale milanese di Unipol Banca (già Banca Sai), per complessivi 9,5 milioni euro». Esaminata in particolare l'operatività di alcune società lussemburghesi riconducibili alla famiglia Ligresti, disvelando un presunto «tentativo di trasferimento su conti svizzeri di circa 14 milioni di euro». Fondi detenuti in Italia e a quanto pare protetti «da un doppio schermo societario, costituito da una fiduciaria italiana e tre società lussemburghesi». Tra il 24 ed il 30 gennaio 2014, nel pieno delle indagini in corso, la famiglia Ligresti avrebbe dato disposizioni alla fiduciaria di liquidare l'intero pacchetto azionario depositato in Italia e trasferire i fondi così ottenuti - per un valore di almeno 14 milioni di euro - su conti correnti elvetici, intestati alle medesime società lussemburghesi. Da qui il provvedimento di sequestro conservativo dei conti correnti e dei dossier titoli scoperti, in misura pari alla percentuale di quote possedute nelle società lussemburghesi.

La settimana scorsa, invece, la Gdf ha

smascherato presunte operazioni di trasferimento di denaro e titoli ad opera dei Ligresti verso conti correnti bancari di Lugano. Una storica fiduciaria, con sede a Milano, è stata segnalata al Ministero dell'Economia e alla Banca d'Italia «per non aver adempiuto all'obbligo di comunicazione di operazioni sospette» poste in essere appunto dalla famiglia Ligresti per oltre 16.700.000 euro. L'approfondimento operato dai finanziari ha preso il via alla fine di gennaio 2014, quando, «accortisi del tentativo dei Ligresti di mettere al sicuro in Svizzera cospicui capitali schermati dalla fiduciaria in questione», sono intervenuti intercettando un'operazione di trasferimento di 2,5 milioni di euro, tra titoli e disponibilità finanziarie. In tale occasione hanno proceduto ad un sequestro conservativo, disposto dalla magistratura, «in ragione dell'elevato rischio di sottrazione dei beni alla giustizia ed al fine di evitare la dispersione delle garanzie creditizie di somme e spese dovute all'Erario». I successivi accertamenti hanno fatto emergere che, durante la latitanza di Paolo Ligresti (in Svizzera, ndr), la fiduciaria in questione avrebbe dato ordine ad un istituto di credito (presso il quale vi erano depositi e titoli) di eseguire ulteriori movimentazioni su azioni Unipol-Sai, fiduciariamente intestate a società lussemburghesi riconducibili agli indagati. Gli ordini, disposti tra il 24 ed il 30 gennaio 2014 da Paolo, Giulia Maria e Jonella (i 3 figli del patron Salvatore), consistevano, secondo l'accusa, nel liquidare l'intero pacchetto

azionario depositato in Italia e trasferire i fondi così ottenuti - per complessivi 14 milioni di euro - su conti correnti elvetici, fiduciariamente intestati alle medesime società lussemburghesi. Tutto è stato interrotto dalla Gdf. Come detto a processo Fonsai in corso, che vede imputati Salvatore Ligresti, sua figlia Jonella, tre ex-manager della società, tra i quali il novarese Emanuele Erbetta, e due ex revisori dei conti. Proprio in una delle ultime udienze Jonella (la sorella Giulia ha già patteggiato 2 anni e 8 mesi) aveva dichiarato: «Non possiedo beni propri intestati a me». I Ligresti e i tre ex-manager Antonio Talarico, Fausto Marchionni ed Emanuele Erbetta sono accusati a vario titolo di falso in bilancio aggravato dal grave documento e agguato sotto forma della falsa informazione ai mercati relativamente a Fonsai nel periodo 2008-2011. Hanno sempre respinto ogni addebito. In particolare Erbetta è nei guai per aver «firmato», a poche settimane dalla nomina ad amministratore delegato, il bilancio 2010. Tra l'altro ad aprile dell'anno scorso era stato multato (con Jonella) dalla Consob per avere «diffuso false informazioni» nel bilancio consolidato 2010 di Fonsai e della Milano Assicurazioni». 400mila euro all'allora amministratore delegato di Fonsai e della Milano, ovvero 200mila per ciascuna società, più interdizione per 8 mesi da cariche in società quotate. Risulta abbia fatto ricorso, come suo diritto. Ha sempre respinto con forza tutte le accuse.

Paolo Viviani

"Credit scoring", il caso si sgonfia con una sola condanna

■ E' terminato con una sola condanna e una serie di assoluzioni e di non doversi procedere per prescrizione del reato, ieri, in Tribunale, il processo per l'operazione 'Credit scoring', inchiesta del 2010 con cui la locale Procura, con indagini a cura della Gdf di Verbania, Brescia e Novara, aveva scoperto almeno 260 presunti contratti truffa nel mondo dei leasing, da beni venduti, ma ritenuti inesistenti, a documenti e fat-

ture false. Il pm Ciro Caramore (ieri in aula era presente il pm Giovanni Caspani), nelle scorse udienze, aveva chiesto pene da uno sino a 5 anni e mezzo per le persone finite alla sbarra, e la prescrizione per alcuni capi d'imputazione come le truffe. All'inizio della vicenda gli imputati erano 47, molti dei quali già usciti di scena negli scorsi mesi con riti alternativi. Alla sbarra erano restati in 14, con un collegio difensivo costituito,

tra gli altri, dagli avvocati Alessandro Brustia, Antonella Abisso, Marco Gaeta, Aldo Perla, Monica Rossi, Mattia Cornacchia, Andrea Tomaselli e Roberto Rallo. I 14 erano accusati a vario titolo di associazione a delinquere, usura, truffa, falso, esercizio abusivo dell'intermediazione finanziaria, bancarotta. I difensori avevano chiesto l'assoluzione, sostenendo l'assenza di prove di un meccanismo di frode e, soprattutto,

l'assenza totale di un'organizzazione. Prima della camera di consiglio, durata 40 minuti, uno degli imputati, Massimo Pizzimenti, ha rilasciato spontanee dichiarazioni. «Appena ho saputo di essere coinvolto in questa vicenda - ha detto - ho voluto parlare con il pm, ma non sono stato ricevuto. Mi è successo anche più avanti in questa vicenda... Allora ho fatto una memoria difensiva e oggi parlo, spiegando come io sia estraneo a

questa vicenda». Il Tribunale collegiale ha, quindi, condannato a 1 anno e 10 mesi, con la sospensione condizionale della pena, per associazione a delinquere (come partecipante e non come organizzatore), Sergio Bertuzzi. Lo stesso è stato assolto da altri capi d'imputazione, mentre per altri è stato dichiarato il non doversi procedere. Assoluzione, poi, per Gianfranco Fornara, Athos Guidetti, Daniele Poletti e Daniela Zurru.

Non doversi procedere e l'assoluzione per alcuni episodi che venivano loro contestati, infine, per Roberto Giometti, Maria Elena Guerra, Teresio Isola, Gaudenzio Magistrini, Massimo Marino, Luigi Peverali, Alberto e Francesco Pizzi e Massimo Pizzimenti. Il Tribunale ha anche escluso le responsabilità di alcuni enti arrivati anch'essi a processo. Le motivazioni saranno depositate a 90 giorni.

mo.c.

Corriere di Novara

Direzione e redazioni: Novara, Via Merula, 1 (ang. viale Buonarroti)
Tel. 0321-629041 r.a. Telefax 0321-623735
www.corrieredinovara.com - segreteria@corrieredinovara.it

Direttore responsabile: ROBERTO AZZONI - direttore@corrieredinovara.it

Cultura e spettacolo: cultura.spettacolo@corrieredinovara.it

Sport: SANDRO DEVECCHI - sport@corrieredinovara.it

Cronaca: PAOLO VIVIANI cronaca@corrieredinovara.it - novara@corrieredinovara.it

Politica e economia: politica.economia@corrieredinovara.it

Provincia: LAURA CAVALLI - bassonovares@corrieredinovara.it -

alto.novares@corrieredinovara.it - scuola@corrieredinovara.it

Abbonamenti: annuale euro 149 (per l'estero + spese postali) - abbonamenti@corrieredinovara.it

Versamenti sul conto corrente postale n. 10411288 intestato a: S.G.P. Corriere di Novara via Regaldi 1 - Novara.

Editrice: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi 1 - Novara iscritta al Registro Nazionale della Stampa con il numero 00376 vol. 4, foglio 601, in data 7.10.1982.

Consiglio di amministrazione:

Presidente: PIETRO BOROLI. Amministratore delegato: MAURIZIO GENONI. Consiglieri: MARIELLA ENOC, ERMANNON RONTI TOTTO, SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI e PIER FRANCESCO CORCIONE.

Stampa: Tipe srl - via Canton Santo 5 - Busto Arsizio (Varese)

Concessionaria pubblicità: Redazione Corriere di Novara - Via Merula, 1 - NOVARA - Tel. 0321/629991; Fax 0321/399166; e-mail: info@corrieredinovara.it. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. - Via E.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano Tel. 02-671431 - Fax 02-67076431.

Tariffe pubblicitarie a modulo (42x22mm) al netto di diritti, eventuali materiali e IVA 22%: Legale euro 37 - Elettorale euro 20 - Ricerche di personale euro 27,00 a modulo. Annunci economici a parola: Ricerca di lavoro: euro 0,50 a parola + iva (minimo 10 parole). Altre rubriche: euro 1,50 a parola + diritti euro 2,58 + iva; astrologia - comunicazioni personali - prestazioni di servizio: euro 3 a parola + d. euro 2,58 + iva (minimo 12 parole). Necrologie: fino a 40 parole: senza foto euro 32,27 con foto euro 42,35. Partecipazioni: euro 3 a parola + iva. [Supplemento colore: +30% - Supplemento posizione di rigore: +25%]

L'Editore non risponde in alcun modo sul contenuto e la veridicità delle inserzioni e si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione